

dei Croati di Dalmazia, il fatto che in alcuni distretti dell'interno, ad es. in quelli di Knin e di Dernis i contadini croati quando vedono un strumento agricolo nuovo od una nuova razza di galline o di pecore, per definire la novità usano l'aggettivo *taljansko* (italiano).

Sono infine da prendere in considerazione per la *restitutio in integrum* dell'italianità in Dalmazia, nella Liburnia e nell'isola di Veglia, gli effetti ampiamente benefici che i sistemi liberali del regime italiano avranno su popolazioni abituate ad un regime repressivo, trasformato allo scoppio della guerra in un vero e proprio regime di terrore tirannico, coi medievali sistemi degli arresti in massa, dei campi di repressione, degli ostaggi e della soppressione d'ogni libertà. La conquista italiana sarà una liberazione per tutti i centri più importanti e sarà sentita come un avvento di libertà: forse nelle campagne croate, dominate da preti fanatici o serbofobi e da superstizioni antitaliane, ci potrà essere della resistenza, ma essa non avverrà in nessun luogo per un ideale croato od a favore della Serbia, si bene soltanto a favore dell'Austria. Quando però le campagne, come quelle di tutto il mondo aliene dalle grandi idee politiche e solo intente al loro benessere materiale, vedranno la Dalmazia mutar vita e da provincia trascuratissima trasformarsi in provincia sfruttata economicamente e vedranno l'agricoltura e la viticoltura soccorse debitamente e le terre congiunte da strade e da ferrovie, e la siccità combattuta coi mezzi della scienza moderna, comprenderanno d'altra parte che tutto